

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 1836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 1 agosto.

UN NUOVO SCANDALO

Il *Popolo Romano* richiama l'attenzione del pubblico sopra seri disordini che si deplorano nell'amministrazione della marina; la fonte non è certo sospetta e quindi doppiamente le notizie particolareggiate da esso riferite assumono un aspetto triste su cui giova fermarsi.

Invero l'amministrazione della marina non fu mai tale da godere la pubblica fiducia; la marina ricomò sempre delle maggiori e più crudeli delusioni una nazione essenzialmente marinaresca che aveva riposto appunto nel mare le maggiori sue speranze.

Ma lo scandalo che ora solleva il *Popolo Romano* è tale che svela tutte le piaghe di quell'amministrazione, e su cui è impossibile tacere quando non si vada al fondo e non si colpiscano i rei e non si impedisca il rinnovamento di simili abusi tanto enormi.

Com'è noto, dovevasi ordinare la macchina per la *Lepanto*. A quest'effetto l'ispettore generale dello stesso ministero recavasi a Londra e mettevasi in stretta relazione colla casa Penn; la quale, non direttamente al ministero, ma a mezzo del Mattei inviava un progetto e relativa offerta.

Intanto la casa Maudslay, pure di Londra, inviava un proprio agente per fare nuove offerte al ministero, che gli offriva tutti i dettagli, e ricevette il progetto di massima, gli dava due mesi di tempo pel progetto definitivo e completo.

Ma pochi giorni dopo il consiglio superiore della marina veniva invitato a pronunciarsi senz'altro sulla proposta Penn. Il rappresentante della casa Maudslay informato chiede sia mantenuta la promessa per la dilazione; corrono pratiche attive in infine alle quali il ministro dichiara di non voler nemmeno ricevere il rappresentante della casa Maudslay quando appunto questa aveva completato il progetto.

Com'era successo tutto questo? Perché senza attendere l'offerta il ministro aveva invitato il consiglio di marina a pronunciarsi sull'offerta Penn: il consiglio di fronte ad un unico sistema e un'unica offerta aveva accettato e prescelto la proposta Penn.

Siccome la casa Maudslay offriva anche un nuovo sistema, si doveva esaminare anche questo; la casa Maudslay lo meritava in ispecialità perché era la casa fornitrice della macchina del *Dandolo*.

Ma questo lato è puramente tecnico; e, per quanto importante, giova per un istante lasciarlo da parte per considerare invece il lato morale della questione.

Lasciamo quindi da parte anche

la questione finanziaria; vuolsi che colle proposte Maudslay si avrebbe avuta una economia di almeno 500 mila lire. Siamo troppo ricchi, e i contribuenti sono lasciati in tanta pace, che davvero per queste bazzecole non fa caso di perdersi in geremiadi.

C'è qualche cosa di più; c'è il lato dell'onestà dell'amministrazione che viene con questo sistema intaccato direttamente. Si osserva a ragione che la casa Penn ottenne così senza concorso la costruzione anche delle macchine per il *Cristoforo Colombo* e pel *Flavio Gioia*.

Il *Popolo Romano* domanda a ragione che si esamini di chi nel caso speciale sia la colpa; se fu il consiglio superiore che forzò la mano al ministero o viceversa.

Nel primo caso è tollerabile che lo stesso Mattei che fu il negoziatore di Londra fosse anche il relatore nel seno al consiglio?

Nel secondo caso come poteva il ministro asserire al consiglio che non potevano esservi al progetto altre varianti, perché non v'erano altri concorrenti, mentre teneva trattative così stringenti colla casa Maudslay?

Di fronte a queste rivelazioni è dovere della pubblica stampa di alzare vivamente la voce per chiedere dove si vada con questo sistema di amministrazione, che nelle rivelazioni fatte dal giornale romano apparisce essere non soltanto imprevedente ma anche poco corrispondere a quei principii di rettitudine che deve tenerla al di sopra di ogni sospetto di partigianeria o di interesse personale nei suoi membri.

Devesi tollerare un continuo spreco dei denari dei contribuenti?

Devesi permettere che non si curi, in spese che importano l'andamento e l'avvenire della nazione, di trovare una garanzia all'esito del lavoro?

Si può tollerare che all'estero si dia un potente esempio di mala fede? che si costituisca un privilegio a favore di questo o di un altro?

Passi che — colla scusa che all'interno le nostre fabbriche non sono all'altezza di certe industrie — si debba sempre ricorrere all'estero; ma appunto perché si ricorre all'estero devesi doppiamente curare l'interesse nazionale ed agire con lealtà, perché ne va dell'interesse e insieme del decoro nazionale.

Forse nel ministero della marina si è dimenticata la triste riuscita delle tante navi costruite all'estero, e che dovettero venire vendute senza che trovassero compratori?

Che se in quel ministero si è dimenticato tutto questo, e si mostra di non conoscere nemmeno il modo con cui è suo dovere di regolarsi oggi, devesi insistere per-

ché a queste anomalie venga posto finalmente un termine.

Di fronte ai fatti narrati dal *Popolo Romano* devesi chiedere chi sia il reo, perché, se i fatti sono veri, qualcuno ce ne dev'essere.

Se il consiglio superiore di marina precipitò le cose di propria iniziativa, devesi appurare la cosa con un'inchiesta per rilevare se ci entrò lo spirito di un guadagno personale nei suoi membri, poiché nessuno di questi può rimanere sotto una simile taccia; chi risultasse reo deve venire punito.

Se la colpa fu del ministro noi siamo convinti che sia dovere dell'Acton di dimettersi senz'altro. Gli mancherebbe ormai ogni prestigio.

Sotto simili taccie nessuno può occupare posti nei quali si possa compromettere l'interesse o il decoro nazionale; deve chi li occupa essere superiore agli stessi sospetti.

DUE AMORI

(Vedi 2.^a pagina).

Arbitrato internazionale

In questi giorni deve aver luogo al ministero degli affari esteri della Repubblica francese una conferenza, alla quale assisteranno i ministri del Brasile e degli Stati Uniti.

Questa conferenza ha per iscopo di designare tre delegati una per la Francia, uno per gli Stati Uniti ed un terzo per il Brasile, al quale sarà affidato l'incarico di agire come arbitro in caso di contestazione fra le due altre parti.

Questi tre delegati formeranno la Commissione incaricata di giudicare i reclami ai quali potranno dar luogo.

1. Da parte della Francia, la guerra di secessione;

2. Da parte degli Americani, la guerra franco-germanica del 1870 71 e i fatti della Comune di Parigi.

A termine della Convenzione conclusa fra i due paesi, e che le Camere hanno ratificato prima di prendere le vacanze, i reclami dovranno essere prodotti nei primi sei mesi che terranno dietro all'entrata in carica dei delegati.

Le decisioni della Commissione saranno definitive e inappellabili: ciascuno degli Stati contraenti assume l'impegno di considerarle come tali.

RASSEGNA ESTERA

Vanno o non vanno le flotte europee a fare una dimostrazione contro la Turchia? Le missioni francesi e germaniche vanno o non vanno ad Atene e a Costantinopoli?

Queste sono le domande che ciascuno si ripete ad ogni istante; e davvero niente rischiarerà la situazione.

Non si sa dire il quando e il come verrà fatta la dimostrazione; non si comprende nemmeno se verrà fatta soltanto pel Montenegro ovvero anche per la Grecia.

Per quest'ultima difatti si vuole che per ora in nessun modo se ne abbia a parlare; per il Montenegro c'è invece qualche lusinga che possa divenire superflua. Pare difatti che pel Montenegro la Sublime Porta voglia cedere. Chi però può credere alla Porta quando manca continuamente

di parola, e colla scusa della sua impotenza nell'Albania con armi ed armati incoraggia alla resistenza?

Quanto alla Grecia si comprende già che spetterebbe a questa il precipitare gli avvenimenti, fosse pure per vie indirette; se la Grecia se ne sta paga quale delle potenze può assumere la responsabilità di far divampare per essa la questione orientale?

E di ciò può desumersi che non osante gli sforzi dei diplomatici la questione d'Oriente più che ad altro è affidata al caso. Questa sua incertezza comprende il Gladstone; ma le altre potenze non esano seguire l'Inghilterra in un'azione tanto previdente.

Questa incertezza — ispirata alla reciproca gelosia — si desume anche nelle intenzioni germanica e francese. Vuolsi che la Francia abbia sospeso la spedizione dei propri ufficiali in Grecia; ma questa decisione prestasi a moltissime considerazioni.

Il gabinetto francese si è deciso a questa ritirata perché anche la Germania avrebbe sospeso l'invio dei propri militari a Costantinopoli? In questo caso possiamo asserire che in ogni modo, ottenendo il ritiro dei tedeschi, la Francia ottenne uno splendido trionfo.

Ovvero ha ceduto — come asserisce qualche importante giornale francese e come lascia lungo a sospettare il grido di tutti avversari dell'attuale ordine di cose — davanti alla cosiddetta pubblica opinione? Ci spiace dover confessare che fino a prova in contraria la presunzione sta in favore dell'ultimo asserto; ed in questo caso non abbiamo che a rammaricarci del contegno del governo francese. Quel governo, cui ci legano tante simpatie, mostrerebbe di non avere una politica recisa; dopo avere tergiversato subito dopo la conferenza di Berlino per pura gelosia verso i vicini, torna ancora a seguire la politica del volere e disvolere dopo essersi seriamente compromesso di fronte alla nazione ed all'Europa. E di più confermerebasi che anche all'interno sa di non essere forte quanto si crederebbe.

Guai se i francesi comprendessero ciò; i loro giorni sarebbero contati. Ci spiace dirlo; ma la verità è una.

Dove invece la Francia mostra di essere assai forte è nella politica interna. Difatti mentre si era menato tanto scalpore per l'amnistia e se ne vedevano pericolanti le istituzioni attuali ed il paese in preda alle convulsioni ed alle stragi, i comunisti invece sono rientrati tranquilli. Tengono essi raddanze pubbliche, ma alla loro voce le turbe non si commuovono; lo stesso Rochefort è costretto dichiarare di non voler saperne di posizioni politiche. Lasciamo da parte la questione della volpe coll'uva, ma in ogni modo risulta che attaccando in Gambetta l'opportunismo e nulla sostituendovi fece vedere di non avere politica propria. Perché quindi i francesi potrebbero gettarsi in braccio ad una politica incerta, mentre l'opportunista, tanto bistrattata, elevò la Francia percossa da disastri i più terribili allo stato attuale di potenza e di ricchezza.

Nel fondo vi si vede predominare uno spirito di tendenza al conservatorismo; ma quando questo conservatorismo si accentua sul principio repubblicano ne avviene che il principio di libertà si consolida a sfidare ogni ritorno al passato. Noi lo crediamo, e vogliamo sperarlo nell'interesse della Francia e di tutti quei popoli che mirano ad essa. È la repubblica conservatrice — vagheggiata da Thiers ed allora tanto irrisa dagli amatori del passato — quella che pone in Francia le sue solide radici.

È necessario però in ogni modo che a questa politica interna si unisca una politica estera, la quale mostri di non esitare, ma che quando entra a compromtarsi in una data questione mostri di non esitare, ma di sapere dove va e che cosa vuole.

Le incertezze come quella originate dall'ultimo con egno nella questione greca non fanno certo il migliore effetto.

La Francia deve dimenticare le gelosie coi vicini; deve inoltre mostrare sempre fermezza; altrimenti, lo ripetiamo, si comprometterebbe assai. La maggioranza dei francesi non potrebbe tollerare di certo che, facendola uscire dal suo raccoglimento, la si esponesse a delusioni od insuccessi.

L'on. Cavallotti al "Risorgimento"

L'on. Cavallotti ha inviato al direttore del *Risorgimento*, uno dei più arrabbiati periodici del partito moderato, la seguente lettera, che deve far frizzare la cute a quel signore.

La riproduciamo dalla *Libertà Italiana* cui l'on. di Coteolona la diresse per la pubblicità:

Genova, 28 luglio.

Sig. direttore del giornale « Il Risorgimento »

Torino

Di passaggio per Genova mi vengono dati a leggere molto in ritardo alcuni articoli di questo mese del giornale clandestino ch'ella dirige, innocentissimi sfoghi di impertinenze contro di me e contro gli egregi colleghi della sinistra estrema ch'ella taccia di disonesti, perché avevano meco la ingenuità di pretendere che le leggi dei galantuomini in fatto di parola di onore valessero anche per i ministri, anche per la Camera dei deputati.

Dubitando dalla insistenza di quei suoi attacchi, ch'ella si stilli il cervello nella speranza di intavolar discussioni o di farmi andar in collera, un senso di compassione, naturale a questi soli di canicola, mi move ad avvertirla ch'ella proprio ha sprecato e spreca l'inchiostro e la fatica. Primo, perché mi mancano voglia e tempo di occuparmi a discutere con giornali, anche con quelli onesti e serj... figurarsi poi col suo! Secondo perché le insolenze del suo periodico se un senso potessero farmi, sarebbe di compiacimento, ossia opposto a quel che ella spera: chiaro essendo che per essere chiamati onesti da lei, bisognerebbe sentire l'onestà nel modo con cui Ella se la sente, cioè a un modo... che non è quello delle persone per bene. Ma la clandestinità del suo foglio mi sciupa anche questo po' di compiacimento; perché l'essere ingiuriati da Lei è bello ma il gusto sarebbe che la gente lo sapesse. Mancando anche questo non c'è sugo.

FELICE CAVALLOTTI.

I Carlismi a D. Carlos

L'assoluzione di Boet, dice il *Figaro*, pare che produca in Spagna un effetto perfettamente opposto a quello che speravano i democratici.

Il duca di Madrid riceve da tutti i punti del regno indirizzi coperti di firme. Tutta la stampa cattolica e monarchica è unanime nelle sue proteste di fedeltà. La *Seneca* di Valenza del 25 luglio propone di aprire una sottoscrizione nazionale affine di offrire al principe un Toson d'oro in sostituzione di quello scomparso. Il foglio realista sottoscrive per 20,000 reali, ed aggiunge:

« Se il principe attaccava al Toson d'oro un grande prezzo d'affezione in memoria d'un parente, vedrà nel nostro una testimonianza di un migliaio di amici. Che don Carlos riceva quello che gli offriranno gli amici come una

caparra di lealtà irremovibile e di adesione assoluta. »

Non riproduciamo le espressioni della *Seneca* in tutta la loro vigoria, ma adolciamo i termini del testo che rispetta poco la cosa giudicata.

Sappiamo che il principe profondamente grato a questa iniziativa, espresse a' suoi amici il desiderio che essa non venisse punto proseguita.

CORRIERE VENETO

Belluno. — La Deputazione provinciale ha proclamato a Consiglieri provinciali per il quinquennio 1880-85 i signori: Geranzani Giuseppe pel distretto di Belluno; Dal Covolo dottor Francesco pel distretto di Feltre; Sommariva Antonio e Paganini dr Celestino pel distretto di Agordo.

Carbonera. — Scrivono alla *Gazzetta di Treviso* narrando cose meravigliose sul modo con cui seguirono le elezioni amministrative. Il paese era diviso in due frazioni; nell'una i buoni rurali, intenti soltanto agli interessi locali senza spirito di parte; dall'altra parte i moderati, miranti solo a far prevalere il proprio partito.

Questi fecero centro di loro operazioni i palazzi dei conti e la Canonica!

Siccome i rurali non cedevano, si fece venire — colpo magnifico di scena — in quel paese nientemeno che il Vescovo.

Carini quei moderati!

Cavasso Nuovo. — Venne abbattuto un cavallo moccioso.

Inoltre anche questo anno si ebbero a lamentare alcuni casi del così detto *mal dell'anca* che è una forma di carbonchio benigno.

Cedroipo. — Si è manifestata la enzoosia tifode nei gallinacci. È accertato trattarsi della stessa malattia già constatata a Coseano e sulla quale venne pubblicata, a questi giorni, una istruzione popolare da quel Veterinario provinciale.

Fauggis. — Nella chiesa di Fauggis (Palmanova) domenica scorsa mentre il sacerdote celebrava la messa il contadino del luogo O. A., benché fossero le dieci del mattino, pure completamente ubriaco, entrò, e bestemiando ad alta voce, pretendeva far sgombrare la chiesa. I devoti stavano per far giustizia sommaria se le parole conciliatorie del sacerdote stesso non fossero riuscite a calmarli.

Treviso. — La Deputazione provinciale in seduta pubblica proclamava a Consiglieri provinciali:

Distretto di Treviso: Caccianiga Antonio, Zava avv. Domenico, Piazza avv. Leopoldo, Monterumici dott. Daniele.

Distretto di Oderzo: Bsinotto Giovanni, Galvagna bar. Emilio, Braida Nicolo.

Distretto di Vittorio: Lucheschi nob. dott. Dom., Fiorentini avv. Pompeo.

Distretto di Asolo: Bolzon Pietro.

Mira. — Nelle ultime elezioni amministrative riuscirono Consiglieri comunali i signori De Luigi, avv. De Petris, Zara, Zanetti, Ancona e Mazzaron.

Signoressa. — Il 29 luglio ave-

vamo desunto da altri giornali che quel parroco aveva adoperato molte mene per inceppare il lavoro di alcune persone intente a sistemare l'irrigazione in quel paese, cosicchè ci sarebbe occorso l'intervento dei carabinieri, del pretore ecc. ecc.

Ora lo stesso parroco si rivolge a noi e ci scrive, che ciò « non è vero. » A Signoressa si vive in pace con tutti. Si informi meglio e domandi alle stesse autorità locali come vadino le faccende e vedrà che il parroco di Signoressa non ci entra. » Ecco accontentato il reverendo di Signoressa, ben lieti che le cose siano come egli scrive.

Spilimbergo. — Dalle notizie ufficiali portate dai giornali della provincia, e dal bilancio del dep. Milanese rilevasi che le spese per la cura e mantenimento dei maniaci si fanno sempre più gravi.

Vicenza. — Il Consiglio comunale di Vicenza delibererà martedì in seduta straordinaria sull'istanza presentataagli con oltre mille firme di cittadini, perchè accordi all'Accademia Eretentia un sussidio di lire diecimila onde venga aperto, nell'occasione delle feste Palladiane, il teatro Eretentio coll'opera-ballo *La Creola* del maestro Gaetano Coronaro, con artisti di primissimo ordine e sotto la condizione che l'impresa di detto teatro debba, senza aggravio di spesa pel Comune, dare, d'accordo colla Giunta municipale, un decoroso spettacolo serale all'Olimpico pel 29 agosto p. v.

CRONACA

Ferragosto. — Ecco un giorno in cui ognuno si abbandona ai tripudii; ecco un giorno in cui ognuno fa ogni sforzo per provare che si è qualche cosa; ecco una di quelle date che non si possono lasciar passare inosservate.

Si sente doppia la necessità di prendersi un po' di spasso; di riposare dalle solite fatiche. La campagna invita a sé; le allegre brigate non possono fare a meno di andarvi.

È vero che al primo d'agosto siamo tuttora in pienissima estate; ma già vi si rintraaccia il principio della fine della sua onnipotenza.

Ai voli troppo alti e repentini Sogliono i precipizii esser vicini.

E il cocente calore fa i suoi sforzi supremi per cedere il campo alle miti aure d'autunno, mentre i cocomeri in questi giorni offrono istessamente un gratissimo ristoro alle arse fauci. Se il caldo si sovrappone, le sue sono altrettante vittorie di Pirro.

Ma il caldo diede anche i prosperi raccolti; nel ferragosto forse con uno spirito un po' troppo spinto di egoismo si saluta i benefici da esso apportati, e si pregusta la gioia della sua partenza.

Fuori dunque alla campagna! si festeggi il Ferragosto in liete brigate

Quel lumicino rischiava una triste scena.

Sul mucchio di paglia più vicino al focolare, ultimo adunque per colui che veniva dall'uscio, era stesa, immodesta e irrigida una figura di donna.

Un raggio di luce cadendo su lei mostrava un folto bello e soave ma sul quale la morte avea steso ormai il suo velo — le gote livide e gli occhi aperti ma immoti e senza vita lo attestavano.

Le cadevano accanto al corpo le braccia e risaltavano sul color bruno delle foglie le dita esili e candidissime delle sue povere mani.

Quella morta mostrava di non aver vissuto più in là del ventesimo anno.

Accanto a quel misero letto funebre era accollata un'altra figura di donna.

Essa volgea il dorso a coloro che entravano e la sua testa era nascosta sulle foglie che servivano di letto alla defunta, cosicchè non se ne poteano vedere i lineamenti, lo stesso raggio però che rischiava il viso della morta metteva in evidenza i capelli bianchi come argento di colui che la vegliava.

Al rumore che fece Michele entrando nel tugurio la vecchia si volse, mostrando un viso indescrivibilmente scarno, e su cui le lacrime avevano scavato solchi profondi.

— Che cosa volevano? — disse con voce brusca ma che tradiva le lacrime.

Michele avea smessa, varcata ap-

dove coi lavori si dimentichino anche i molteplici affanni che colpiscono e dilanano con tanta ostinazione la misera umanità.

Per la sanità della mente e necessario conservarsi anche sano il corpo (*mens sana in corpore sano*); e alla sanità di questo corpo è necessaria qualche divagazione per impedire che si accasci, affinché possa riprendere con energia quel lavoro, cui la prole umana fu condannata e nella quale soltanto si eleva e ritempra.

Gli argini degli argini. — D'amo ben volentieri posto alla seguente lettera:

Signor Direttore,

Furono atterati, com'ella ben sa, gli argini lungo le Riviere di S. Giovanni e Saracinesca. Pure con quell'atterramento gli argini non trovansi in perfetto livello colla strada ma v'è rimasto un rialzo qua minore e là maggiore.

Per salire sovra quegli arginelli bisogna fare uno sforzo maledetto: non starebbero bene di tanto in tanto alcuni scalini?

Se vedesse poi, signor Direttore, gli sforzi che devono fare le lavandaie colle loro pesanti ceste! osserverebbe che fanno certi movimenti che saranno solleticanti agli occhi — e, scusi, credo anche ai suoi — dei più, ma di cui invece gli occhi un po' troppo pudichi o schifilosi non rimangono contenti. È vero che i primi sono i più: ma rispettiamo in ogni modo anche i diritti delle minoranze.

Che le pare, signor Direttore?

E con ciò ringraziandola me le dichiaro
Dev. Servo
G. B.

Società filodrammatica Iride-Concordia. — La società filodrammatica Iride-Concordia diede il proprio saggio al Teatro Garibaldi.

Com'era stato promesso venne rappresentato *Il Ridicolo* di Ferrari.

Per trattarsi di dietanti lo spettacolo riuscì per bene, cosicchè devesi loro un elogio sincero, tanto più che in questi saggi vanno mostrando di fare di volta in volta qualche progresso.

Tutti fecero relativamente bene la parte; il che non ci dispensa dal ricordare fra gli altri la signorina Virginia Pese ed i signori Bordin, Fogliati e Peretti, il quale ultimo ha poi un doppio merito essendo stato l'istruttore.

Certo fra le produzioni di P. Ferrari *Il Ridicolo* è una delle meno diffili ad affiatate, ma ad ogni modo è difficile così che va lode ai filodrammatici che non ebbero a pentirsi del loro ardire.

pena la soglia dell'abituro, ogni espressione di fierezza, e sul suo volto adesso si scorgevano solo le tracce del dolore stesso che agitava quella povera vecchia.

Solo quelle tracce ancor più evidenti apparivano sul suo viso, appunto perchè dattato di una maschia alterezza, che lo avrebbe fatto credere immutabile innanzi a qualunque sventura.

Entrato nella stanza, si sedette sull'angolo del focolare, che sporgeva, vicino quindi al giaciglio della defunta e là posati i gomiti sui ginocchi, abbassò fino a nascondere entro le palme il mento su cui cresceva incolta una rude barba bionda.

— Erano il fattore del marchese e suo fratello — disse rispondendo alla domanda della vecchia che era sua madre. — E volevano le duecento lire.

— Maledetto denaro! — e clamò la vecchia sollevando un braccio verso il cielo. — Te lo avea detto tuo padre morendo: Dio ti guardi dall'oro dei ricchi, esso insudicia o abbrucia.

Ciò detto la vecchia riprese le sue lacrime e Michele ricadde in una meditazione profonda. Taquero così circa un'ora.

D'un tratto si riscossero entrambi. Il vento avea portato fino a loro i rintocchi dell'orologio della piccola chiesa che s'innalzava alle falde del monte.

Michele contò i tocchi dell'orologio, poi si volse verso sua madre e le disse:

— Son le nove.
— Sicché? — chiese la vecchia.
— Abbiamo ancor un'ora avanti noi.

Ciò che si dice di noi. — Da una lunga corrispondenza da Padova al *Tempo*, nella quale si lamenta la partenza troppo presta degli studenti dalla Università, togliamo questo brano di molta saggezza:

« Ed a proposito del Guerzoni, non so proprio capacitarci ancora, come il comitato elettorale dei moderati lo abbia proposto, e sia quindi riuscito a consigliere comunale, se sta il fatto che sopra 12 mesi di un'anno egli appena se si trovi in Padova, e che né la Giunta municipale, né il consiglio attualmente abbisognano di un consigliere letterato, avendone di padovani quanto basta, e che nulla lasciano desiderare per coltura e cognizione in materia di pubblica istruzione.

« Era molto meglio di scegliere un bravo amministratore, che di questi non si potrà mai dire che veresiano troppi nell'azienda comunale, e bene inteso che non fosse avvocato... oh! di questi si ve ne sono proprio troppi!!!

Caduta. — Un ragazzo, cadendo, riportava una frattura al braccio sinistro. Ricoveravasi quindi al Civico Ospitale per farsi curare.

Diario di P. S. — Un certo Giraldo fu arrestato siccome sospetto autore di appiccato incendio.

Furono pure arrestati tre dei soliti questuanti.

Una al di. — Ecco alcuni pensieri che fanno impensierire.

Chi nell'estate non ha altri mezzi di guadagno, può sempre, esponendosi al sole, guadagnarsi un'insolazione.

Una briccone intero conviene che sia rotto... a ogni vizio.

Il più abile dei sarti fa talvolta dei discorsi scuciti.

Una moglie che pesa ottanta chili, è sempre la metà di un marito che ne pesa soli quaranta.

Bollettino dello Stato Civile del 30.

Nascite. — Maschi 1. — Femm. 0

Morti. — Riccoboni Maria di Leonardo, di mesi 4, di Padova — Un bambino esposto di un mese.

Tardivo Domenico fu Francesco, di anni 77, villico, vedovo, di Codevigo.

Rivista settimanale commerciale

Rendita Italiana — 93.00.
Pezzi da 20 franchi — 22.25.
Doppie di Genova — 87.00.
Fiorini d'argento V. A. — 2.36
Banconote Austriache — 2.38

Mercantile dei cereali

Frumento: — Da Pistore vecchio 00.00 — Da Pistore nuovo, 25.50 Mercantile vecchio, 00.00 — Mercantile nuovo, 24.00.

Granoturco: — Pignoletto 27.00 — Giallone 26.00 — Nistrano 25.00 — Forestiero 21.00 — Segala 19.00 — Sorgo rosso 00. — Avena 19.00.

Alle dieci il bosco sarà completamente deserto, che nessuno ci si avventura a quest'ora. Saremo quindi soli a compiere il nostro affare.

— Triste affare! — disse la vecchia. Michele per tutta risposta si asciugò una lagrima.

Quell'ora fu impiegata a preparare ogni cosa per la loro bisogna, che era triste davvero.

La vecchia lavò accuratamente con una pezzuola il volto e le mani della defunta — poi, mentre Michele le teneva sollevata la testa, cominciò a dividere i bruni capelli che l'adornavano e a disporli accuratamente.

In quella dolorosa operazione la vecchia avea ripreso tutto il suo sangue freddo.

Si erano asciugate sui suoi occhi le copiosissime lagrime e la sua mano errava senza un tremito fra quell'opulenza di capelli.

Com'ebbe finito la pettinatura consueta che la povera morta portava nelle domeniche, in cui andava fin giù alla chiesa a due le sue orazioni, la vecchia additò a Michele una cassapanca, in un angolo della stanza.

Il giovane comprese tutto ciò che quel gesto significava.

Aprì la cassapanca, vi frugò per entro ne estrasse una piccola scattoletta di legno e la consegnò a sua madre.

Questa si aprì — ne levò un paio di quei pendenti formati da una larga e sottilissima lamina d'oro che portano le montanare e l'infilò nelle orecchie della morta.

Cronaca Giudiziaria

Sul letto nuziale

Guanni è un piccolo villaggio presso Serino, in provincia di Avellino. In esso, narra il *Roma*, dimoravano i coniugi Carmela Lota e Michele Ranzulli. Dal loro matrimonio avevano avuto un solo figliuolo, che dopo pochi giorni di vita se ne moriva. Allora pensarono di allevare come proprio figlio un bambino a nome Antonio Picone. Costui crebbe in età, e quando giunse a toccare l'età di venti anni ebbe il dolore di perdere colui che lo avea adottato. Michele Ranzulli cessava di vivere.

Non andò guari, ed il giovinetto Picone s'invaghiava di una fanciulla dello stesso paese a nome Donata Marranzino e la chiedeva per isposa: la vedova Carmela si mostrò generosa verso i due giovani sposi. Diede loro una modesta abitazione e promise di amarli come propri figliuoli. Antonio e Donata si mostravano affettuosissimi verso la loro ben fattrice.

Carmela nello scorso anno contava sessant'anni di età ed abitava sola nella contrada del Pozzo presso il suindicato villaggio. Ella era provvista di beni di fortuna.

Come suole avvenire, taluni che non avean di che campare la vita, incominciarono a tentarla per averla in sposa. Varie proposte di matrimonio le vennero fatte, ma la decisione di lei era sempre la stessa: io son vecchia e nessuno potrà veramente amarmi; se alcuni mostrano desiderio di possedermi, si è perchè vogliono impossessarsi del poco che posseggo; ma questo poco io debbo lasciarlo a favore d'Antonio.

Intanto le proposte di matrimonio per Carmela si facevan sempre più insistenti. Tra i richiedenti eravene uno a nome anch'esso Michele Marranzino, giovane dell'età d'anni 22 e di condizione contadino. Non avea beni di fortuna, ma era un bel giovanotto, bruno e tarchiato.

Seppi che Carmela era amante delle canzoni popolari, che per lei erano il ricordo di antico affetto, e che sentivasi inebriare l'animo quando, soprattutto al cader del sole, ucoltava le canzoni che i contadini andavan cantarellando dopo il lavoro giornaliero. Ed allora Michele decise di scegliere la più affettuosa di queste canzoni, ed ogni sera, passando dinanzi la casa di Carmela ne ripeteva una.

E Carmela ascoltava le canzoni di Michele, ma senza punto commoversi. Anzi il più curioso era questo, che Carmela non potea mai supporre che Michele fosse lì per sedurla, e spesso chiedeva quale si fosse la fanciulla cui quel giovane dirigeva le sue canzoni.

Infine Michele prese il partito di chiedere in isposa la Carmela E senza intermediari, un bel giorno, vestito cogli abiti della festa, si recò da lei. Carmela lo accolse in casa di buon grado, e la prima domanda che gli rivolse si fu questa:

— Ditemi, a quale fanciulla dirigevate le vostre canzoni?

— A voi, rispose Michele.

Carmela parve sorpresa, abbassò il

— Erano i suoi — disse — e nessuno deve adoprarsi.

Pocia staccato da un uncino, al quale era appeso, un vestitino di lanetta rossa, guarnito al basso con larghe striscie azzurre, lo passò sopra l'abito sdruscito che la poveretta indossava.

E la toilette della morta fu finita così.

La vecchia ristette un istante a contemplare l'opera sua — un sorriso più doloroso di tutte le lagrime fino allora versate le si disegnò sulle labbra e con le due mani si compresse il cuore come per reprimervi un violento dolore.

Pocia girando bruscamente la testa disse a suo figlio:

— Animo e andiamo.

Il giovane si mosse.

— Venite anche voi? — chiese.

— Sì — rispose la vecchia.

Michele mosse allora verso il giaciglio e si curvò su di esso come per abbracciare il cadavere.

Allora la vecchia gli posò una mano sulla spalla come per trattenerlo e con voce che l'accento e il luogo e le circostanze facevano solennissima gli disse:

— Fermati, Michele, ed ascoltami:

« Ciò che noi stiamo per fare in questo momento è turpe opera, che ci sarà rinfacciata nel dì del castigo e della ricompensa, come se avessimo ucciso o rubato:

(Continua.)

Appendice del *Bacchiglione* N. 25

PUE AMORI

Che povera e triste cosa l'interno del tugurio! Lo componeva una sola ed unica stanza di circa venti metri quadrati di superficie. Essa serviva da cucina, da stanza da letto, da tutto.

Proprio di fronte alla porta, alto appena un piede da terra un tozzo embrione di focolare, senz'alari e su cui allora lucicava appena qualche scintilla in mezzo alla cenere.

A sinistra del focolare, tre mucchi di paglia mista a foglie secche, i quali evidentemente servivano di letto agli abitatori del tugurio.

A destra di esso una tavola, attorno alla quale quattro povere sedie di paglia.

Da quella parte, appesa alla parete, una rastrelliera su cui erano schierati in bell'ordine cinque o sei piatti di terra cotta e dipinta a colori vivaci.

Accanto alla rastrelliera, pure appeso al muro, un lungo fucile ad una canna.

Sulla tavola ardeva il lumicino che avea suscitato i desiderii dei due importanti visitatori — un lumicino formato da un piccolo vasetto di metallo, con un beccuccio da un canto sul quale posava e scendeva fino ad inzupparsi nell'olio un lucignolo.

capo e non rispose. Infine cedette e consentì a sposarlo.

Chi ne sentì cordoglio era Antonio Picone. Costui, che avea messo tutte le sue speranze nella eredità di Carmela, dubiò forte che la medesima, inghiotta dal giovane Michele, volesse davvero contrarre il matrimonio. Però Antonio si lusingava sempre che un dì più che l'altro il giovane Michele, annoiato dei sessanta anni della sua fidanzata, l'avrebbe abbandonata.

Ma non fu così. Nel febbraio dell'anno volgente Michele disse a Carmela che egli non poteva più durare in quello stato, e che perciò occorreva presto contrarre il matrimonio.

« Sposiamoci, diceva, ma aggiustiamo ancora i conti. Tu devi donarmi tutti i tuoi beni ed io ti amerò sempre più d'un amore incomprendibile. »

Carmela fu sollecita a rispondergli che ella non avea altro bene che il suo Michele e che tutto quanto possiede era pronta a cedergli.

Michele stabilì il giorno delle nozze, che doveano avvenire nel 7 marzo, e nei giorni precedenti dovea stipularsi il contratto di donazione.

Intanto Carmela apprestava la casa per la celebrazione delle nozze. Comprò il letto nuziale che ornò in modo singolare, e lieta e giuliva, attendeva il 7 marzo per fare il contratto di donazione e poi giurare innanzi a Dio ed agli uomini, come ella dicea, *affetto indissolubile al suo caro Michele*.

Antonio seppe della donazione che avrebbe dovuto stipulare Carmela e del giorno destinato pel matrimonio. Egli non ebbe più pace, e pensò che tutto era perduto per lui.

Era la sera del 29 febbraio; Michele dopo di aver cenato in casa di Carmela, si allontanò dicendo che sarebbe ritornato dopo quattro giorni, perchè doveva recarsi fuori il villaggio, e Carmela andò a riposare sul letto già preparato per le nozze.

A sera inoltrata Antonio si avvicina alla porta d'abitazione di Carmela, guarda al foro della toppa ed ascolta attentamente per persuadersi se Carmela sia andata a riposare: si arrampica ad una finestra di quella abitazione, scuote le imposte e le apre, poi con un salto entra nella casa di Carmela. Si avvicina al letto, le pone le mani al collo e glielo stringe tanto fortemente da strangolare la povera Carmela. Quando si accorge che è morta, vuol compiere la sua vendetta. In quella casa era un gatto a cui Carmela volea molto bene, Antonio prende il gatto gli avvolge al collo una corda, lo pone sul letto presso Carmela, e poi avvolge l'estremità della corda alla mano destra della infelice strangolata. Antonio dovette dire a cuor suo: « Questo letto era preparato per le tue nozze, ed eccotele: eppurò abbitti per isposo il gatto. »

Fino al giorno 3 marzo del volgente anno la casa di Carmela rimase chiusa, nessuno doveva visitarla, nè i vicini avean premura di conoscere dove fosse Carmela. Ma dopo alcuni giorni si intese il forte grugnire del maiale: questo animale privo di cibo sforzò la porta della stalletta e ne uscì precipitosamente, dandosi tanto e tale rumore come di un animale disperato, famelico, stitobondo. Ed i vicini si scossero a quella vista si avvicinarono alla porta dell'abitazione di Carmela, picchiarono e ripicchiarono, ma non fu loro aperto. Allora ebbero sospetto di qualche sventura, si rivolsero alle autorità che non tardarono a recarsi sopra luogo, scassinarono la porta ed entrarono nella casa.

Quale orribile spettacolo! Sul letto era Carmela. Presso di lei il gatto legato che miagolava fortemente. La faccia di Carmela non era più riconoscibile. Il gatto le avea strappato gli occhi, le orecchie, il naso, le due mascelle, ed ancora le dita della mano, alla quale era avvolta la corda legata al collo della bestia.

Si procede all'autopsia e fu giudicato dai periti che l'infelice Carmela fosse morta per asfissia ed apoplezia prodotta dallo strangolamento.

Ed ora Antonio Picone, di anni 27, deve rispondere innanzi alla Corte di assise di Avellino di omicidio volontario con strangolamento in persona di Carmela Lota.

Corriere della sera

Sul fine d'agosto si eseguirà da una parte dell'esercito, un simulacro della Piazza di Alessandria. L'attacco sarà diretto dal generale Rolandi, la difesa dal Martini.

Dicesi che Magliani intenda crescere di 10,000 il canone daziario del comune di Milano.

Parte della squadra permanente passa alla Spezia.

Il colonnello dei bersaglieri posto in disponibilità per le marcie forzate fatte fare ai soldati è l'Ulrich.

Si conferma che la nuova tassa sui petroli entra in attività nella notte fra il 2 ed il 3. Quindi i generi giunti per mare entro il 2 ne rimarranno e-venti, purchè l'arrivo sia constatato ufficialmente.

Le trattative pel dazio consumo a Roma pendono vivissime fra Magliani e Seismit Doda.

A Firenze nelle elezioni amministrative trionfano i conservatori.

Osman Pascià assume la difesa della Tessaglia; Dervischi Pascià quella dell'Albania.

Il Temps scrive che le note astute della Turchia non impediranno alla Grecia di entrare o tosto o tardi nel possesso del territorio statale assegnato dalla conferenza di Berlino. Il Journ. des Débats biasima vivamente il contegno della Turchia.

La Francia ed il Messico addivennero ad un accordo per ristabilire le relazioni fra loro, nominando pel 5 ottobre i rispettivi rappresentanti.

L'Osservatore Romano pubblica una circolare del cardinale Nina ai nunzi apostolici in risposta all'ultima circolare del ministro belga Frère-Oban. È tutta una polemica inconcludente. Solo ha importanza la dichiarazione che il papa ha insinuato ai vescovi belgi il rispetto alla Costituzione, la quale, sebbene contenga principii che la chiesa non approverà mai, pure le garantisce molte libertà.

Eguale concessione non si può fare per le scuole neutre; la chiesa non può sul terreno della scuola neutra avvicinarsi allo Stato moderno senza rinnegare se stessa.

Telegrafano all'Adriatico:

Il Diritto dice che v'ha ragioni per credere che la questione di Dulcigno sarà risolta in modo soddisfacente.

UN PO' DI TUTTO

Divorzio sopra una nave. — Il capitano della nave *Buillon* ha emessa in mare un'ordinanza di divorzio che è stata inserita nei registri di bordo come segue:

« Il 6 febbraio, a sette ore del mattino, al 40° di latitudine sud e 158° di longitudine est, Carlo Brown ed Enrichetta Brown cameriera sono stati separati da me come marito e moglie, di loro propria volontà e di loro comune accordo. Dopo essersi divisi gli abiti e gli oggetti domestici e si hanno dichiarato per iscritto di voler vivere d'ora innanzi indipendenti l'un dall'altro, ed han cessato, per conseguenza, di abitare nella stessa cabina. »

Viaggio aereo. — Flammarion, il celebre autore dell'*Astronomia popolare*, partì la notte di mercoledì, da Parigi, per un lungo viaggio aereo, in pallone. È accompagnato dalla signora C. Flammarion, dal signor Thomas, membro della Società di geografia, dal signor Fouché, astronomo dell'Osservatorio, e degli aeronauti Godard e Ciannelin.

Egli ha intenzione di restare due notti e un giorno nell'atmosfera, se alcun ostacolo insormontabile non gli si oppone. L'aerostato, tutto in seta di China, grande 1500 metri cubici, è nella migliori condizioni per questa spedizione scientifica. Il pallone si è avviato verso la Germania. Flammarion spera di scendere in Austria.

Statistica artistica. — Nell'*Annuaire statistique de la France*, pubblicato per cura del ministro del commercio e dei lavori pubblici, troviamo queste interessanti notizie sui teatri, i concerti e le Società musicali della provincia.

In Francia vi sono 9 teatri lirici, 57 teatri per il dramma e 96 teatri, vale a dire un totale di 162 teatri che senza contare i cori ed i figuranti occupano 2,148 suonatori, 92 cantanti, 700 cantatrici, 1,085 attori ed 848 attrici.

I caffè-concerti o cantanti sono 91, ed occupano 596 suonatori, 357 cantanti e 338 cantatrici.

Le Società strumentali sono 2,484 e ne fanno parte 66,660 membri, che nei pubblici concorsi ottennero 8,617 medaglie.

Le Società corali poi sono in numero di 663, e contano 23,392 membri che, nelle pubbliche gare furono ricompensati con 3,041 medaglie.

Disgrazia sulla Jungfrau. — Mentre i signori Gors, di Strasburgo, con due guide di Grindelwald, Rubi ed Inabnitt, ascendevano sulla Jungfrau la settimana scorsa, precipitò su loro un pezzo di roccia o di valanga, e li gettò in un crepaccio. Si teme che Inabnitt soffrirà per qualche tempo delle conseguenze dell'accidente. Gli altri scamparono con danni comparativamente minori.

Esperienze telegrafiche in Svizzera. — Delle esperienze telegrafiche interessantissime furono fatte in occasione della festa federale di canto a Zurigo. Un telefono venne installato nella *Festhalle*, ed un filo conduttore trasportò sino negli uffici telegrafici di Basilea, dove era riunito buon numero di ascoltatori, le note dei cantanti. La distanza da Zurigo a Basilea è d'una ventina di leghe, eppure la trasmissione si fece con gran chiarezza e precisione.

Lo *Schweitzer Grenzpost* di Basilea dice che s'udirono i cantanti come se si fosse stati ai secondi posti della sala del concerto. L'uditorio di Basilea rispose con applausi che il telefono trasmise a Zurigo con uguale fedeltà.

Nuovo apparato di salvataggio. — Ecco un'altra invenzione che sembra di grande utilità, e di facilissimo uso nella sua semplicità. Giovedì scorso furono fatti degli esperimenti nell'acquario di Westminster di un nuovo apparato di salvataggio in caso di naufragio.

Consiste in uno o più sacchetti che si possono fissare tra il panno e la foderella delle vesti che si indossano, e non ne cambiano in nulla la forma. Contengono una preparazione chimica nella quale appena una vanga immerso nell'acqua si rigonfiano e sostengono nell'acqua il peso di un corpo grave.

Un'inquadratura ordinaria, come quella di una forte pioggia non basta, e ciò fu provato con un bagno a pioggia a cui l'esperimentatore si sottomise, ma agli soltanto quando si immerse nel bagno. Si dice che l'azione del preparato si mantiene per 48 ore, e disponendo questi sacchi giudiziosamente al petto ed alla schiena, danno sostegno e riposo anche in caso di insensibilità. Qualche sacco isolato, gettato nell'acqua, galleggiò subito prendendo forma di cuscinetto.

Il reverendo W. Cowel Brovin, ministro Wesleyano di Sheffield ne possiede il brevetto ma non ne è l'inventore.

Una miniera di turchesi. — Il *Corrier des Etats Unis* di Nuova York annunzia che, dopo duecento anni che era stata abbandonata, la famosa miniera di turchesi che trovavasi nella montagna Calchuti, al Nuovo Messico, verrà finalmente riaperta ed esercitata.

Nel 1860, i lavori furono sospesi in quella miniera in seguito ad un terribile frangimento che seppellì un centinaio d'Indiani che stavano intenti al lavoro nelle gallerie sotterranee.

Una volta, dopo quel disastro, gli Spagnuoli vollero costringere gli Indiani a riaprire la miniera ed a riprendervi i lavori, ma questi insorsero in massa, e riuscirono a scacciare tutti i bianchi che erano stabiliti in quel distretto.

Oggidi è agevole il farsi una idea degli immensi lavori che dovettero eseguirsi nella miniera, stante l'enorme quantità di terreno di scario che si trova in vicinanza dei pozzi primitivi sopra una estensione di oltre 15 acri di terreno.

La miniera di Calchuti è la sola miniera del continente americano nella quale siano trovate delle turchesi, alcune delle quali sono bellissime e di gran valore.

Corriere del mattino

È stato sottoposto al Consiglio di Stato il regolamento per mandare in esecuzione dal 1 di settembre la legge che riduce di un quarto la tassa del macinato sui cereali di prima qualità.

Sono pochi articoli. Le quote dei mulini saranno per cura degli ingegneri che hanno già ricevuto gli ordini opportuni accettate per la riduzione del 25 per cento, a far tempo dal 1 di settembre.

Fu ordinata la distruzione di vari vigneti fillosserati a Rieti.

Sono imminenti alcune nomine nel ministero delle finanze.

Magliani partì per Livorno ove soggiognerà colla famiglia l'intero mese; Miceli invece per la Svizzera. Depretis

parte invece per Roma, forse anche per lo stato di quel municipio.

Il comitato promotore dell'esposizione in Roma, ricevette una lettera d'adesione di L. Gambetta.

L'altriieri ebbe luogo una conferenza fra i rappresentanti del comune di Roma e gli onor. Magliani e Depretis.

Fu esaminato il bilancio del comune, furono scambiate molte considerazioni, e il risultato della conferenza, dà ragione a credere che non sarà difficile un accordo su basi eque e convenienti.

Così stabilita una base approssimativa, la risoluzione definitiva sarà presa non appena il ministro delle finanze sarà di ritorno in Roma da Livorno.

L'Adriatico ha da Roma:

È fissato pel 24 agosto il processo contro il sarto Cordigliani, autore dell'attentato contro la Camera dei deputati: Sono citati 40 testimoni.

Si dà per positivo che il prefetto di Firenze Corte sostituirà Fasciotti.

A Napoli ebbe luogo per sera la annunziata dimostrazione contro il Municipio. La dimostrazione condotta dagli on. Trincherà, Capo e Bili, si recò sotto il palazzo di Prefettura ed acclamò il prefetto Fasciotti.

Pel furto di Catania continuano le visite domiciliari; prevedesi l'istruttoria del processo riuscirà lunghissima.

In Germania apparecchiarsi grandi aumenti nelle tasse.

GAZZETTINO

Sommario del giornale *La Caccia* che si pubblica in Milano:

Poracco S. Germano — Le nuove tasse sulle licenze — Il cacciatore della Maremma — Allali — Il tiro internazionale a Vienna — Cacciatori milanesi — Appunti e note — Tro al Piccione — Bersaglieri mobili — Notizie ippiche — A spizzico.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 31. — Il *National* afferma che in presenza delle legittime inquietudini della stampa pubblica il governo rinunziò all'invio della missione militare in Grecia.

SIMLA, 31. — Un dispaccio da Quetta in data 31 luglio (?) dice che i rapporti degli indigeni non parlano della disfatta di Burrows come schiacciante; spiegasi come mentre la cavalleria e l'artiglieria inglese inseguitavano la cavalleria afgana che fuggiva di fuggire caddero nell'imboscata e furono attaccate dall'esercito di Ayubkhan.

PARIGI, 31. — Vien smentito che Saint Vallier non debba ritornare a Berlino dopo spirato il suo congedo.

NEW-YORK, 31. — In una sua lettera Hunka accetta la candidatura democratica alla presidenza; dice che gli emendamenti alla costituzione con cui si consacra i risultati della guerra sono inviolabili; e che bisogna incoraggiare le industrie e la marina mercantile per far rispettare e leggi in tutte le parti del paese.

MADRID, 31. — La Spagna spedisce una nave di guerra nelle acque turche.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

Inserzioni a Pagamento

Premiato Stabilimento Idroterapico
VENA D'ORO
presso BELLUNO (Veneto)
Altezza sul mare m. 453
Anno XI — 1880
APERTURA 1. GIUGNO

Bagni a vapore, docce scozzesi, inalatori polverizzatori, elettroterapia, pneumoterapia. Posta, telegrafo e farmacia nello Stabilimento. Medico direttore dottor **Vincenzo Vecchio**, Medico consultante in Venezia comm. **Angelo prof. Minich**.
Per informazioni e programmi rivolgersi ai proprietari fratelli **Lucchetti** — Belluno. 2198

IL DOITTORE
LUCIEN GARLE
DENTISTA
di ritorno da Parigi riceve ogni mercoledì e venerdì al suo gabinetto in Padova, Via Stufa N. 3273 casa *Tesaro*. Rimette denti e dentiere perfezionate, ultima invenzione, che presentano tutta la solidità e leggerezza. Sono garantite anche per mangiare. Tiene gabinetto a Parigi e Vicenza aperto tutti giorni. 2191

FONTANINO DI PEJO
Vedi avviso in Pagina IV

D'AFFITTARE (SUBITO)
campi 85 (con stalla, cantina, granai e case coloniche) il tutto posto in Comune di Carrara S. Stefano.
Per trattative rivolgersi al sig. **Mocellini Bernardino**, maestro in predetto Comune. 2258

Fabbrica Cappelli
PIU' VOLTE PREMIATA
II
GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, vendita anche al minuto di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci neri e chiari. G bus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Venicetti da cocchiere; Berrete di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi id musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica, quindi con rilevantisimo risparmio per l'acquirente. 2153

Borgo Codalunga, N. 4759

ALBO ATEO
E' in vendita all'amministrazione del giornale l'Albo dedicato dalla Società Atea del barone Swift a Giuseppe Garibaldi.
Contiene un autografo di Garibaldi, il diploma con cui la Società gli conferì il titolo di presidente onorario e molte lettere fra cui alcuna di Menotti Garibaldi, di Cairoli, di Canzio, di Saffi, di Bertani, di Mario.
Costa lire una; e vendesi a beneficio dei poveri supersuisti del 1848-49.

UNICA SPECIALITA'

BISCOTTINI PADOVANI
de la premiata fabbrica

DI
A. PRIULI-BON

Leggeri, di facile imbibizione, col profumo il più delicato riescono quanto mai saporiti. Non subiscono alterazioni, eccellenti per qualunque bibita fredda, o calda, essi si prestano qual appetitoso complemento al desert di un banchetto, vengono poi raccomandati ai convalescenti, ai bambini. Si eseguisce qualunque spedizione con ogni cura e sollecitudine.

Il sempre maggior favore, ch'essi godono, tanto in Italia, che all'Estero, è la più bella prova della bontà dei suddetti.

Si vendono esclusivamente in Padova alla propria fabbrica in Via Rodella numero 234, vicino la Piazza delle Erbe tanto al dettaglio, quanto in scatole di latta con eleganti etichette portanti la marca di fabbrica come la presente.

Avvertenza. — Sono pregati i signori clienti a guardarsi dagli spacciatori di contraffazioni domandando sempre dei Biscottini della premiata ditta **A. Priuli-Bon**.



ANTICA **PEJO** ACQUA
FONTE **PEJO** FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, merine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua controssegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare in annati esigete la capsula inverniciata in giallo con impressovi **Antica Fonte Pejo — Borghetti.**

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (2155)

FONTANINO DI PEJO

L'acqua ferruginosa del rinomato **Fontanino di Pejo** è l'unica che scaturisce nel Comune di Pejo nel Trentino; il timbro esclusivo ce lo garantisce.

Quest'acqua, da vari anni messa in commercio, nella giusta proporzione degli alcalini, ha avuto sempre la preferenza sulle altre dello stesso nome.

Le acque del **Fontanino di Pejo** contenendo in esatte proporzioni i principii mineralizzatori convengono a tutte quelle malattie in cui bisogna rinvigorire e riattivare il processo fisiologico nutritivo alterato. Essendo anche più leggera delle altre sono meglio tollerate dai deboli, dai convalescenti, dagli anemici e nella ricchezza del gaz acido carbonico, carbonato magnesiaco più digeribili, più assimilabili.

Ma ciò che rende maggiormente raccomandata l'acqua del **Fontanino di Pejo** si è il grandissimo vantaggio di poter impunemente proseguire per molto tempo la cura a domicilio e nelle solite ordinarie abitudini.

Si mantiene perfettamente inalterata e può quindi essere usata in tutte le stagioni.

Venne adottata nei principali Ospedali e quello di Verona in ispecialità la preferì a quella di tutte le altre Fonti.

Lo spaccio sempre crescente e le continue ricerche danno sicura prova del merito.

Deposito generale in Verona presso l'assuntore **LUIGI BELLOCARI**, Porta Palio, N. 20 — in **Padova** presso la farmacia **Pianeri-Mauro**.

La vendita al minuto dai principali farmacisti di città e provincia.

PREZZO CORRENTE

Si spediscono dalla Direzione in Verona dietro vaglia postale:

N. 100 Bottiglie acqua	L. 20	(L. 32)	N. 50 Bottiglie acqua	L. 11	(L. 18)
Vetri e cassa	12		Vetri e cassa	7	

Casse e vetri si ricevono di ritorno nello stesso Prezzo.

N.B. A chiunque desiderasse avere una Memoria del Fontanino dedicata al Comune di Pejo dal chiarissimo professore **LUIGI GUILLIEMO**, colla analisi chimica degli illustrissimi professori **CENEDELLA** e **SANTONI** sarà dietro richiesta diretta all'assuntore spedita gratis. 2188

SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli **Zempt**, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPT**, profumieri chimici francesi, **Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto** (Piazza dei Martiri).

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazioni e di queste non havvene poche.

In Padova presso **A. Bedon**, Via S. Lorenzo, **G. Merati** parrucchiere, soli depositari. 2221

CARBONE D' ISTRIA

La ditta **Filiale di Smreker e C. di Trieste** in **VENEZIA** avendo assunta la Rappresentanza della ditta: **Giuseppe Werndl di Steyr** per la vendita del

CARBON FISSILE

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rotschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un assortito deposito in Venezia.

La bontà dei Carboni d'Istria è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'I. R. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO

« Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti:

- « 04 0/10 acqua
- « 63 0/10 cenere
- « 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi
- « 2.843 di legno dolce.
- « Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.
- « Colla distillazione per la via secca del Carbone stesso si ottennero:
- « 14.0 6 0/10 Gaz combustibile
- « 19.6 0/10 Catrame
- « 0.4 0/10 Acqua
- « 65.4 0/10 C. ke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
- « 6.3 0/10 Cenere
- « 59.1 0/10 Materia carboniosa spugnosa e molle.

2052

NON PIU MEDICINE

Perfetta Salute restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute **Du Barry di Londra** detta:

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinque volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, respiro, sonnolenza, tosse, asma, bronchitide, tisi (cnsunzione), malattie cutanee, eruzioni, emorragie, emiplegia, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 30 anni d'immancabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la **Revalenta Arabica**. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc. Notaio **PIETRO PORCHEDDU** presso l'avv. Stefano Usui, sindaco di Sassari.

Cura n. 78,910. Fossombrone (Marc.), 1 aprile 18. 2.

Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni che ella ebbe preso la sua **Revalenta** sparì ogni male, ritornandogli l'appetito, così le forze perdeva.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigore la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.

Prezzo della Revalenta — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 2, via **Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: **Padova** — **Roberti Ferdinando** farm. al Carmine 4497 — **Zanetti-Pianeri e Mauro** — **G. B. Arrigoni** farm. al Pozzo d'oro — **Pertile Lorenzo** farm. successore **Lois** — **Luigi Cornelio** farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2130

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli **BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero**

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

- « 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;
- « 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
- « 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;
- « 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;
- « 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
- « Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.
- « In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **CARLO VITTORELLI** — Dott. **GIUSEPPE FELICETTI** — Dott. **LUIGI ALFIERI** — **MARIANO TOFFARELLI**, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Felicetti ed Alfieri**

(2109) Per il consiglio di sanità — Cav. **MARCOTTA**, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Vela.**